

MAGNA CHARTA LIBERTATUM

degli arbitri di rugby italiani

Premessa.

Questo documento presenta alcuni spunti di riflessione per il futuro degli arbitri di rugby italiani. Tali spunti sono maturati in base a esperienze fatte e condivise negli anni da chi ha vissuto l'ambiente arbitrale, in campo (a ogni livello) e con incarichi organizzativi.

Un punto imprescindibile è che sia la passione per lo sport a muovere gli arbitri di rugby italiani. Per questo motivo, l'iniziativa di ARIA dev'essere intesa nell'ottica di contribuire a migliorare la qualità arbitrale e sostenere il movimento rugbistico nazionale. ARIA vuole supportare la Commissione nazionale arbitri per evidenziare le criticità e suggerire idee che potrebbero trovare accoglimento in larga parte dei tesserati.

Principi.

Autonomia.

Una maggiore autonomia è percepita come necessaria dalla gran parte degli arbitri di rugby italiani. Pur rispettando stanziamenti federali e limiti di spesa sostenibili, i dirigenti arbitrali devono aspirare alla più ampia autonomia (*rectius* indipendenza) decisionale.

Il percorso d'integrazione con gli altri organi tecnici federali dev'essere armonizzato e temperato da strumenti che garantiscano la serenità degli arbitri e un'interlocuzione non subordinata nella pianificazione delle strategie di sviluppo del settore arbitrale.

Pubblicità dei bilanci.

Il bilancio della C.N.Ar. e le voci di spesa relative devono essere pubblici e trasparenti, per consentire ad associati e pubblico di verificare la gestione corretta delle risorse.

Meritocrazia.

Il merito dev'essere stella polare nella selezione degli arbitri, quale che sia il loro ruolo. Sarebbe auspicabile che l'intera gestione del comparto arbitrale federale osservasse tali criteri, ivi compresi i consulenti della C.N.Ar., i cui compensi devono essere resi pubblici. Si crede indispensabile potenziare e finanziare gli strumenti di valutazione degli associati.

Informazione e formazione.

La carenza di informazioni e la difficoltà a reperirle possono rappresentare una criticità in qualunque organizzazione. Gli strumenti informatici moderni consentono una vasta diffusione delle notizie e del materiale didattico o di supporto in modo semplice e immediato. La creazione di strumenti dedicati, in senso verticale e orizzontale, è un'esigenza assoluta per il movimento



ARBITRI RUGBY ITALIANI ASSOCIATI

arbitrale italiano.

I vertici arbitrali nazionali devono essere parte attiva nei processi decisionali e di riforma del settore. Devono, inoltre, adoperarsi per creare e divulgare il materiale più adatto alla formazione, all'aggiornamento e al perfezionamento di tutti gli arbitri.

Trasparenza.

In ossequio ai principi dettati dal CONI e dalla FIR, l'informazione circa gli atti gestori dei vertici arbitrali é un punto qualificante delle attività. La pubblicazione dei verbali della C.N.Ar. (o del suo consiglio), l'uniformità nella gestione di contratti, la determinazione di regole usuali per gli stessi garantiscono parità di trattamento e condivisione della base circa la gestione della categoria.

Serenità.

La categoria merita ampia tutela nelle sedi competenti (anche di giustizia) per garantire ai tesserati arbitri la possibilità di svolgere il proprio servizio in serenità. La disciplina interna dev'essere garantita per tutelare l'immagine della categoria e della Federazione.

In concreto

Regolamento Organico.

L'entrata in vigore degli artt. 60-68 R.O. dev'essere armonizzata al contesto operativo del rugby italiano: si devono rendere le novità sostenibili dal punto di vista organizzativo e umano e consentire alle professionalità più adatte di esercitare le funzioni di vertice.

Il sistema di incompatibilità diffuse dev'essere calato nella realtà delle regioni, anche in considerazione delle differenze fra le varie aree. Si deve consentire, per esempio, agli arbitri in attività più validi di poter mettere la propria esperienza sul campo al servizio dei colleghi e per la crescita qualitativa del movimento. Alcune previsioni che non sono applicabili in concreto al momento devono trovare revisione a seguito di un processo di condivisione con la classe arbitrale. Appaiono necessarie, inoltre: la definizione delle aree di competenza di ogni figura prevista dal nuovo R.O.; l'eliminazione delle ingerenze di figure estranee, o non a conoscenza delle dinamiche del movimento arbitrale, che ne possano condizionare l'autonomia.

Condizioni economiche.

Si chiede l'apertura di una riflessione circa la revisione del sistema di rimborso forfettario in uso, ragionando per fasce chilometriche o ponendo dei correttivi che rendano sostenibile la copertura delle aree più remote per le gare di ogni categoria. Il piano di rimborso dovrà considerare anche la realizzazione di percorsi di crescita che richiedono di sviluppare esperienze diverse, confrontandosi con gare in contesti diversi da quelli abituali.

Si chiede di impegnarsi unitamente agli appositi uffici federali per garantire tempi di saldo dei rimborsi in tempi congrui e accettabili.



ARBITRI RUGBY ITALIANI ASSOCIATI

Si chiede pubblicità delle contrattualizzazioni e dei limiti di spesa della commissione.

L'attività arbitrale praticata con professionalità, impegno, passione e dedizione, deve essere accessibile e sostenibile in tutte le regioni. La formazione e lo sviluppo dell'arbitro necessitano di confronti con realtà non circoscritte ad aree geografiche ristrette. A ogni arbitro dev'essere garantita la possibilità di conoscere diverse realtà e fare un percorso di crescita, riconoscendone l'impegno e abbattendo le barriere geografiche.

Compensi e rimborsi per l'attività svolta, che in alcun modo possono essere strumento di speculazione, devono rispondere ai principi di efficienza e trasparenza, come le eventuali contrattualizzazioni ed il budget di spesa della commissione.

Comunicazione.

Si ritiene che la trasparenza nelle comunicazioni e l'informazione curata e puntuale siano alla base di una gestione dei gruppi arbitrali corretta e rispettosa. Si devono spiegare le decisioni, nel rispetto dei ruoli e dei tesserati su cui esse si riflettono, anche considerando la differenza tra arbitri professionisti e amatori e tra i loro percorsi.

Definizione dei compiti e delle funzioni.

L'organo politico (C.N.Ar.) rappresenta il vertice della categoria arbitrale italiana in seno federale. Solo a essa, espressione di differenti realtà, esperienza, territori, competono le decisioni di indirizzo. Solo la C.N.Ar. deve rapportarsi con gli organi federali: il G.T.A. e l'R.D.O. devono rimanere organi tecnici della C.N.Ar., cui compete solo la formazione e lo sviluppo, non la gestione. I contratti e gli incarichi di organizzazione devono essere conferiti e stipulati all'inizio della stagione sportiva, così consentendo programmazione migliore, espletamento corretto delle proprie funzioni sin da inizio attività, e definizione chiara degli obiettivi.

Disciplina.

Sono fondamentali i principi di coerenza e trasparenza nel comunicare e gestire interventi disciplinari eventuali a carico di arbitri. Rendere noto al gruppo, con serenità e trasparenza, l'esatta portata della vicenda e le sanzioni eventuali serve per evitare ogni tipo di speculazione.

Si chiede attenzione all'attuazione delle norme in vigore: il codice etico merita una capillare illustrazione per favorirne l'applicazione.

Didattica e formazione.

Appare necessaria una revisione delle qualifiche dei formatori, come da nuovo R.O., e una ripresa degli investimenti sulla formazione di tutti gli arbitri. Si suggerisce la costruzione di un sistema di formazione a cascata, uniforme sul territorio nazionale, con programmi e lezioni uniformi, non lasciate solo all'iniziativa dei singoli responsabili, e conformi ai percorsi didattici e alla metodologia di World Rugby.



ARBITRI RUGBY ITALIANI ASSOCIATI

Si crede necessaria la qualificazione dei formatori nazionali e l'adozione di materiali adeguati alle necessità per i corsi di ogni livello. Inoltre, è indispensabile un supporto tecnico tempestivo e di qualità per gli arbitri nazionali che permetta l'immediato adattamento del percorso formativo e lo studio dei correttivi necessari in tempi utili.

Circa la corrispondenza tecnica su chiarimenti d'applicazione del regolamento, sarebbe opportuno ricevere chiarimenti che tolgano ogni dubbio ai direttori di gara (per esempio, ripristino delle circolari informative, che garantivano trasparenza e uniformità nel metro di giudizio - chiaro a tutti).

Appare improrogabile la revisione completa del materiale per il corso di allievi arbitri: il materiale attuale soffre dell'obsolescenza derivante dalle molte novità degli ultimi anni.

Sembra necessario reinserire in programma momenti di formazione collettivi per le sezioni regionali, laboratori/seminari tenuti da formatori esterni da tenersi per le attività di maggior rilevanza, così da uniformare i processi formativi più incidenti nell'attività.

Occorre creare un programma formativo nazionale, cioè un insieme di argomenti da discutere in sezione, corredato da manuali stampabili e materiale video aggiornato. Il calendario dev'essere sviluppato su due momenti formativi incardinati fra settembre-dicembre e febbraio-marzo, per permettere divulgazione delle direttive e applicazione nei campionati entrambe uniformi.

Tutoraggi.

I moderni strumenti consentono lo sviluppo e la diffusione della video-analisi, con investimento sui tutoraggi e sull'acquisto di software dedicati, da mettersi a disposizione del movimento.

Pensiamo opportuno valorizzare, qualificare e aggiornare la figura del tutor/coach; creare dei percorsi di crescita in affiancamento a un tutor a livello regionale durante tutto il periodo di attività arbitrale, superando il numero massimo di tutoraggi assegnati per regione; creare la figura del coach per tutti gli arbitri che si affacciano ai gruppi nazionali per proseguire la crescita tecnica mediante il confronto continuo, evitando così il senso d'abbandono diffuso negli arbitri neo-promossi nei ranghi nazionali e nei giovani che si apprestano a iniziare.

Accademia.

Si propone una revisione dei progetti Accademia, da impostare come momento di crescita e non come centro di reclutamento. Occorre creare una struttura per l'innalzamento della qualità nell'operato degli arbitri coinvolti che non rischi di apparire come un'anticamera per promozioni nazionali e/o internazionali. Serve quindi curare il livello qualitativo dell'offerta formativa, fissando obiettivi formativi e programmi per il loro raggiungimento chiari e valutabili in base al risultato ottenuto. (Revisione del meccanismo di avanzamento "automatico" indotto dall'attuale visione).

Salute e sicurezza.

La tutela degli associati in merito alla propria salute a seguito di infortuni sul campo o in



ARBITRI RUGBY ITALIANI ASSOCIATI

preparazione agli incontri éna priorit  di A.R.I.A.. A seguito di un infortunio, denunciato e riscontrabile, occorre garantire debita copertura assicurativa per permettere il corretto sostegno nelle fasi di degenza e riabilitazione. Sembra utile l'introduzione del concetto assicurativo itinere: tutti i tesserati arbitri si spostano sul territorio nazionale nel fine settimana, anche con mezzi propri, per raggiungere i terreni di gioco, per cui   necessario tutelare e garantire la debita copertura assicurativa dei tesserati in caso di incidenti stradali.

Comunicazione e gestione social media.

C.N.Ar. e ARIA devono essere le uniche voci autorizzate, direttamente o tramite i loro addetti stampa, a rilasciare dichiarazioni, comunicati stampa, post sui social media e/o qualsiasi altro tipo di dichiarazione pubblica che riguardi l'attivit  arbitrale, fatti correlati, commenti nei confronti di accadimenti rilevanti ecc.

Ogni arbitro, coach, tutor o consigliere in attivit  non deve in alcun modo rilasciare dichiarazioni di qualsiasi genere o tipo che riguardino fatti contingenti all'attivit  arbitrale che li veda direttamente coinvolti o di terzi.

ARIA auspica di potersi proporre come garante per la tutela dell'immagine degli associati arbitri, al fine di evitare che la stampa ufficiale, redattori di blog o similari utilizzino in modo inopportuno ed inappropriato le immagini personali degli associati. Contestualmente verranno attivate tutte le iniziative necessarie per sensibilizzare gli associati ad un uso corretto e responsabile delle piattaforme social, facendo comprendere come una maggiore esposizione nei ranghi nazionali comporti un maggior senso di responsabilit .

Scambi internazionali.

Promuovere e sensibilizzare gli organi preposti all'opportunit  di valutare un riallaccio di tutte le relazioni internazionali che possano portare a momenti di scambio e crescita degli arbitri a tutte le categorie. Investire sugli scambi, che possano coinvolgere sia gli arbitri ai livelli nazionali pi  alti che gli stessi arbitri regionali. Mantenere buoni rapporti con tutte le federazioni (anche oltre alle *Home unions*) in ottica di crescita tecnica e culturale del movimento tutto. Favorire in ambito arbitrale la filosofia dello scambio di idee ed esperienze come avviene nel mondo dei club.

CARTA DEI DIRITTI DEGLI ARBITRI DI RUGBY

I Regolamenti Federali (R.O., Codice Etico, R.A.S., R.G.) definiscono con precisione i doveri degli arbitri di rugby. A tali obblighi devono per  corrispondere altrettanti diritti.

L'Art. 65 – "Doveri e Diritti degli Arbitri" del novellato Regolamento Organico (Approvato dal Consiglio Federale con deliberazione nr. 110 del 24.11.2006 e s.m.i.) definisce 13 doveri e 2 soli diritti (rimborso e tessera SIAE).

Noi crediamo che questa prospettiva sia ingenerosa per i direttori di gara, che devono essere



ARBITRI RUGBY ITALIANI ASSOCIATI

portatori anche di diritti.
Qui tentiamo di definirli.

Diritto a essere indipendenti, imparziali, autonomi e privi di condizionamenti.

Diritto a essere rispettati.

Diritto a essere adeguatamente formati.

Diritto a essere informati circa le decisioni che li riguardano.

Diritto a essere parte del gioco.

Diritto a percepire un adeguato compenso ed al rimborso delle spese sostenute.

Diritto a un “ambiente di lavoro” sereno.

Diritto a essere equamente valutati.

Diritto a eleggere i propri rappresentanti.

Diritto a essere tutelati in sede di giustizia sportiva.

Diritto alla parità di trattamento rispetto ai tecnici, ai giocatori, ai dirigenti.

Diritto a essere adeguatamente rappresentati nei consessi internazionali.

Diritto all’assistenza sanitaria e assicurativa in caso di infortuni nell’esercizio della funzione o in preparazione a essa.